

Fondi sukuk

PERCHÉ IL BOND ISLAMICO (IN DOLLARI) È UN AFFARE

Cinquantadue milioni di euro raccolti da ottobre ne fanno il più grande fondo in sukuk del modo per investitori retail (1.500 euro la soglia minima di accesso). L'iniziativa è partita dal vulcanico team di gestione di Azimut, che ha distaccato a Istanbul un team specializzato per gli investitori intenzionati a diversificare nella finanza islamica, comperando bond *sharia compliance*, i sukuk. Giorgio Medda, capo del team di gestione del fondo Az multi asset global sukuk che nel primo semestre di quest'anno ha registrato una performance del 4,37% ha avuto anche la soddisfazione di una fatwa positiva da un board di religiosi preposto a verificare la correttezza nelle scelte dei gestori.



Giorgio Medda guida il team che gestisce il fondo Az Global Sukuk

Domanda: Com'è la strategia di gestione?

Risposta: Il fondo è alla ricerca di una valorizzazione dei propri attivi a medio-lungo termine. L'85% degli attivi è investito in strumenti sukuk emessi in tutto il mondo. Il 75% delle emissioni in portafoglio, quasi tutte in dollari, sono investment grade. Tutte le emissioni hanno un sottostante di almeno 250 milioni di dollari e una liquidità potenziale di

almeno 5 milioni di dollari al giorno. Gli investitori sono per lo più europei, svizzeri e medio orientali.

D. E l'obiettivo di rendimento?

R. 1,5% sopra al tasso a 3 mesi in dollari, con una durata finanziaria tra 3 e 4 anni. Il 35% del portafoglio è investito in debito sovrano, il resto è corporate diviso tra il settore industrial e quello finanziario e niente real estate.

D. Il Global Sukuk si confronta con la categoria delle Obbligazioni Emergenti?

R. Sì, considerando i principali paesi emittenti, Arabia Saudita, Eau, Qatar, Malesia, Indonesia, Singapore.

D. Che correlazioni hanno con questa asset class?

R. Il merito di credito di queste aree e la loro solidità anche legata a surplus di bilanci pubblici significativi ha fatto sì che soprattutto nei momenti di ribasso dei

mercati emergenti i sukuk hanno espresso indubbe caratteristiche di difesa con livelli di volatilità simile a quella dei governativi dei mercati sviluppati.

D. Con che conseguenze per gli investitori?

R. Negli ultimi cinque anni le caratteristiche intrinseche dei sukuk, la presenza di un asset, scadenze raramente superiori a 5 anni, un merito di credito mediamente superiore a quella di obbligazioni dei mercati emergenti, hanno comportato una performance e volatilità che hanno fornito rendimenti aggiustati per il rischio molto attraenti.

D. In numeri?

R. A partire dalla fine del 2009 il DJ Sukuk Index ha avuto un ritorno positivo del 6,1% annualizzato, contro l'8% del Jpm Emerging Markets Bond Index, ma la volatilità è stata meno della metà, 3% contro 8%.

D. Se il sukuk non paga un tasso d'interesse da che cosa è dato il vantaggio per l'investitore finale?

R. Il sukuk distribuisce un profitto predeterminato a scadenze trimestrali o semestrali, supportato da un flusso di cassa generato da un asset sottostante che generalmente è identificato al momento dell'emissione. Il vantaggio per l'investitore finale è che spesso può valutare il rischio dell'emissione in relazione a quello dell'asset sottostante rispetto al complesso dei beni dell'emittente.

D. Se non esiste un tasso d'interesse nel senso tradizionale del termine vuol dire che non esiste rischio correlato?

R. Dal punto di vista del rischio di mercato il sukuk è del tutto paragonabile alle obbligazioni convenzionali. Il tasso di profitto verrà confrontato con i tassi di interesse convenzionali sul mercato e il sukuk verrà prezzato di conseguenza.

D. Come fate la selezione dei bond all'interno del comparto Global? Qual è il processo d'investimento?

R. L'universo investibile è formato da circa 1.000 emissioni che sono state validate da un board che garantisce il rispetto dei principi della sharia. La politica di gestione persegue c'è poca esposizione al real estate.

D. Il comparto è soggetto al rischio di cambio? Su che valute?

R. Il comparto non ha copertura sull'esposizione in dollari offrendo pertanto una soluzione alternativa per la diversificazione sulla valuta americana all'interno del portafoglio.